

## **EDUCAZIONE E SCUOLA BENI DI INTERESSE NAZIONALE**

**Card. Carlo Maria Martini**

"La democrazia politica è malsicura se gli abiti democratici del pensiero e dell'agire non sono parte della fibra stessa di un popolo". Così si esprimeva nella prima metà di questo secolo il filosofo e pedagogista statunitense John Dewey. Ed egli vedeva nella scuola uno strumento insostituibile per questa formazione alla democrazia. Per questo non ci si può che rallegrare del fatto che proprio in questi giorni la scuola sia tra gli argomenti al vertice dell'agenda politica. La scuola costituisce una risorsa prioritaria della Nazione. La qualità della scuola è specchio della maturità del Paese. È perciò di fondamentale importanza che su tutto prevalga l'oggettiva considerazione del vero, concreto, integrale bene del soggetto cui è finalizzato il servizio scolastico, cioè la persona dell'allievo.

Tre binomi mi sembrano centrali.

### **Scuola - persona.**

È il punto di vista fondamentale. Può sembrare ovvio. Ma l'esperienza testimonia che non è sempre così. Non solo le precomprensioni ideologiche, ma anche gli interessi corporativi spesso hanno avuto il sopravvento. Oppure una certa logica che rischia di essere immanente alle grandi organizzazioni (e la scuola lo è, come la pubblica amministrazione), ove paradossalmente si smarriscono il senso e il fine dell'intera, complessa macchina: il servizio al cittadino. Nel nostro caso, un servizio eminentemente educativo. La scuola infatti, ogni tipo di scuola, all'interno della società civile e nel rispetto della funzione primaria dei genitori, rappresenta lo spazio educativo comunitario più organico ed è una platea privilegiata per un dialogo costruttivo col mondo giovanile sempre più bisognoso di un solido rapporto formativo. E qui va espresso un giusto riconoscimento alle preziose risorse alle quali tutta la scuola italiana può attingere: la dedizione di tante persone (docenti, dirigenti scolastici, genitori, esperti di pedagogia e didattica); la lunga tradizione culturale, pedagogica e didattica che va sempre rinnovata, per essere in grado di rispondere alle sfide dei tempi nuovi. Ogni problema, dunque, anche quelli "minori" di ordine pratico-organizzativo o economico, deve essere ricordato con la domanda fondamentale: che cosa giova o rispettivamente nuoce, nel quadro di una nazione, alla organica maturazione della persona dell'educando, considerata in tutte le sue dimensioni: fisica, intellettuale, morale, sociale, religiosa?

### **Scuola - cultura**

La scuola, attraverso un sapere organico, didatticamente elaborato, custodisce e sviluppa, elabora e trasmette alle nuove generazioni il patrimonio di conoscenza e di

sapienza di cui vive e va fiera una comunità. Esempifico quattro vie, attraverso le quali la scuola si qualifica appunto come straordinario strumento di cultura.

1. Accollandosi il compito dell'elaborazione critica del sapere, cioè dello scavo, dell'approfondimento, del discernimento delle conoscenze e degli stessi giudizi di valore. Nella civiltà dell'immagine e della comunicazione di massa si fa vieppiù prezioso e insurrogabile un luogo istituzionalmente "appartato", rispetto al flusso spesso confuso dei messaggi, in cui provvedere a un loro severo vaglio critico.

2. Impegnandosi a "consegnare" ai giovani la tradizione viva di una comunità, cosicché essi possano farla propria e arricchirla, rielaborandola creativamente. Una comunità non può prescindere da istituzioni-ponte - esemplarmente la scuola - che assicurino la trasmissione critica e propositiva del "deposito" accumulato dalle generazioni. Il dibattito sui "saperi" che indica la cultura religiosa fra i riferimenti da tenere presenti in ogni disciplina - e non necessariamente solo nell'insegnamento concordatario della religione cattolica - ripropone i valori cui ci si è ispirati in passato e a cui ci si ispira anche attualmente.

3. Di questa "consegna" fa parte il patto costituzionale, cioè quel precipitato di principi e valori etici, civili e religiosi condivisi che fanno da collante alla comunità e di cui ogni cittadino deve farsi carico. La Costituzione condensa il patto di convivenza e dunque è espressione della tradizione civile che la scuola deve trasmettere ai giovani, con una organica "educazione alla responsabilità". Simone Weil parlava di un "bisogno di responsabilità" che promana dall'essere umano, un bisogno "vitale dell'anima". Dopo la famiglia è la scuola che lo fa emergere, nel quadro del patto costituzionale e delle tradizioni forti di un popolo.

4. La scuola intesa quale elaborazione critica delle conoscenze inscritte dentro un orizzonte di valore (la vera cultura non è mai né dogmatica né agnostica) trae giovamento da un "sistema scolastico pubblico integrato" ove, nella logica dell'autonomia, alla scuola statale si affianchi una scuola non statale, paritaria, libera: entrambe di sicura qualità. I Paesi Europei sempre più si vanno convincendo che il pluralismo culturale ed educativo fa ricca una comunità che può proficuamente attingere sia alle scuole statutariamente segnate dalla compresenza plurale delle famiglie culturali, sia alle scuole che, assicurati gli standard di qualità e il lealismo verso il patto costituzionale, impartiscono una formazione programmaticamente ispirata a una precisa visione del mondo. Dunque, pluralismo nella scuola e pluralismo della scuola concorrono a fare più ricca e vivace la cultura di una comunità.

## Scuola - lavoro

Infine, la scuola abilita a svolgere attività nelle quali si concreta il diritto-dovere costituzionale al lavoro, quel contributo operoso alla vita e allo sviluppo della comunità che, secondo l'art. I della Costituzione, è il fondamento stesso della cittadinanza politica. Scienza ed esperienza convergono nel mostrare che, nelle economie e nelle società avanzate, la formazione è fattore strategico dello sviluppo.

Di qui l'esigenza di combattere la dispersione scolastica, di elevare diffusamente il grado di istruzione, di fare formazione permanente, di fornire l'opportunità di accedere al sistema formativo a quanti, temporaneamente, scontano una fuoriuscita dal circuito produttivo. L'Italia deve acquisire standard europei: sia provvedendo all'innalzamento dell'obbligo scolastico sia dotandosi di un sistema moderno di formazione professionale di primo e secondo livello. In questa prospettiva, sarebbe poco saggio non valorizzare il patrimonio degli enti di formazione professionale di qualità, che mettono capo al privato-sociale e, segnatamente, a benemeriti ordini religiosi accreditati appunto per il loro sperimentato carisma educativo. Si tratta di connettere organicamente scuola dell'obbligo e formazione professionale in forme organizzativamente praticabili, davvero disegnate con riguardo al vero bene dell'alunno e ispirate a un principio di uguaglianza sostanziale non astrattamente inteso. E' un esempio paradigmatico della disponibilità a promuovere il bene concreto dei nostri ragazzi.

Animato da queste attenzioni il confronto politico-parlamentare saprà contrassegnarsi per altezze ideali e per concretezza di servizio effettivamente reso alle giovani generazioni, al di là di ogni contenzioso del passato, per essere veramente al nostro posto in un'Europa della cultura, della scuola e dell'educazione.

*Milano, 5 luglio 1998*